

**DI UNA STATUA
RAPPRESENTAN
TE AMORE DI
LUIGI
PAMPALONI**

Melchiorre Missirini



31



Luigi Pampaloni creato Scultore dalla propria natura, si produsse all'ammirazione del mondo colle due Statue poste in un lato della Piazza del Duomo di Firenze, e rappresentanti *Arnolfo di Lapo*, e *Filippo di Ser Brunellesco*. Questo Artista, di cui non si conosceva il valore, annunciandosi con questi due Monumenti colossali, stabilì a un tratto il grido del suo nome. Tanto è vero, che le favorevoli occasioni sviluppano i talenti, che senza incontri propizj giacerebbero obliati! È il Genio un celeste fuoco nascosto: Agita è vero gli animi generosi, che ne sono in-

vasi, ma abbisogna di un'aura provvida, e aïtatrice, perchè esteriormente si manifesti. Rompe allora gl'interni freni: si mostra, e trionfa!

Per queste due Opere imponenti non ebbe il valente Scultore Archetipi antichi de' quali potesse giovarsi. Furono parto unicamente della robustezza della sua mente, della fiamma del suo cuore, e della natia benignità della sua indole.

Meditò a lungo la qualità de' soggetti che dovea scolpire, la loro antica romananza, il loro carattere personale, la severità del loro stile nell'Arte, e la natura dei tempi in che vissero: E queste avvertenze lo recarono a porre tai colossi, che nel loro assieme, le condizioni tutte dei Personaggi, che ritrarre si voleano, abbracciarono.

Essi richiamano quindi l'Osservatore, con una specie di terribilità, al Secolo di *Arnolfo*, e di *Lapo*, all'austerità della loro maniera architettonica, alla gravità del loro costume, e all'elevatezza del loro animo.

E' fu già stampato in Francia, che quelle Statue erano state operate nell'età in che quegli insigni Architettori si fecero illustri, e che ritrovate a caso sotto terra, vennero ora a loro onore inaugurate. Questo errore però ridondò a gloria dell'Artista, essendo una confessione, che Egli seppe conseguire il suo fine rappresentando i proposti soggetti coi loro veri caratteri.

Le Statue di *Brunellesco*, e di *Lapo*, fissano l'epoca di una nuova Scuola ai tempi nostri, di carattere della mezza Età, migliorato di più nobile maniera.

Il Signor Pampaloni si commenda di un altro pregio rarissimo a trovarsi anche negli Artisti più sommi: Ei sa riunire le due pratiche opposte, il severo, e il gentile. Niuno potea aspettarsi, che l'Autore dei suddetti marmi di tanta severità e rigore fosse poi atto a piegarsi a soggetti molli, e delicati.

Sostengono gli eruditi nelle Arti tale privilegio avere avuto il divino Michelangelo: ma non sanno citarne in prova che l'Eva per esso dipinta nella Cappella Sistina.

*

Il Pampaloni ce ne ha dato non uno, ma molti esempj: Un Putto genuflesso orante, capolavoro di unzione, e di espressiva innocenza: una Bambina che sorride, e benchè tenga alquanto del villesco ti piace sì, che sei recato ad amarla, a baciarla: una Giovinetta ingenua atterrita nel vedere spuntare un serpe di sotto un cespò di fiori: lavoro graziosissimo, sparso di amabilità singolare, e concetto utile alla Morale.

E quanti altri argomenti non ha trattato il nostro Scultore, ne' quali fece prova del suo delicato sentire, e della gentilezza della sua indole, ponendo in forse se in Esso prevalga la grandezza dell' animo, nella serietà dei Temi forti, e maschili, o la pieghevolezza del suo spirito ne' concetti dolci, e affettuosi?

Fra le sue Sculture condotte in questo ultimo genere, la Statua dell' Amore, ottiene per avventura la palma.

Vedesi in essa un Garzoncello di dodici in tredici anni tutto ignudo starsi in un movimento alquanto dubbioso di avan-

zare il passo verso uno scopo. Recasi la mano sinistra al mento, ove appoggiando l'indice, pare che accusi volere di furto tentare un'impresa. Difatti Egli impugna nella destra un dardo, e lo si cela dietro il destro fianco, perchè niuno si avvegga del colpo ch'Ei medita. Direbbesi avere appostato una persona, e aspettare di trovarla sprovveduta per trarle di una saetta. Lo intendere dello sguardo, e di tutto il volto manifestano essere Egli fisso ad un bersaglio, ahimè, poco sicuro dal suo dardo infallibile!

Agli Artisti per ordinario non è concesso significare che un istante solo di un'azione, cioè il punto attuale dell'azione medesima: difficilmente per essi indicare si possono gli antecedenti, e più difficilmente i momenti susseguenti. Il Signor Pampaloni in questo Amore abbracciò felicemente i tre tempi. Lo antecedente collo imprimere la sembianza del Putto di una simulazione, e scaltrezza somma, che ti ammonisce di stare in guardia dalla sua malizia: Il presente con quel suo porsi in aguato per sor-

prendere proditoriamente un cuore sbadato, onde meglio ferirlo. E il susseguente pel maligno sorriso sparso nel volto ove siede il compiacimento del colpo che farà. Vedi quanta intelligenza seppe l'avveduto Artista riporre in un marmo!

Confessano i Maestri in questo lavoro, al merito del concetto rispondere la bontà dell'esecuzione. Le forme del Giovinetto sono leggiadre: ben conservata la relazione delle parti: le mani, e i piedi gentilissimi, operati con amore, e di una verità mirabile: le carni di un impasto morbido, e soave: l'ondeggiare delle muscolature sentito, ma con dolcezza, e somma flessibilità: molti accidenti della natura trasportati con maestria nel nudo. I quali pregi attestano quanto abbiamo accennato, essere il Pampaloni uno Scultore fatto dalla Natura, e perfettamente imitante la Natura medesima, come avvenne nelle dipinture di Andrea del Sarto.

Non debbe adunque fare maraviglia se in questo Simulacro nulla vedi di quello ideale, che altri vi avrebbe desiderato,

massimamente che si trattava di scolpire Cupido. Bastò allo Scultore porre una figura naturale, e vera tanto, che si pare muoversi, sorriderti, e parlarti: Per tal modo Ei viene più facilmente al cuore di tutti, senza che sia mestieri all' Osservatore astrarsi all'Idea, sentita da pochi, compresa da pochissimi. L'Idea ci trasporta alla maraviglia, non sempre all'affetto: e quale consegue l'affetto, ottiene i voti dei più! Lo Scultore effigiò la prole di Ciprigna, non l'Amore di Urania; un Amore pratico, e terreno, non il celeste, al quale già non sariano state accomodate nè le quadrella, nè l'arco, nè la scaltrezza del sembiante, nè lo intendimento di ferire per prodizione.

Non vogliamo tuttavia, in pegno della sincerità delle nostre parole, nascondere una eccezione fatta da alcuni prudenti, cioè: Le forme di questo Amore presentare forse alcuna dubbiezza nel sesso, attenendosi è vero al carattere maschile, non sì però, che non vi siamisto un non so che di muliebri, specialmente nel volto, e nell'accanciamento.

Questa obiezione è per avventura di qualche peso, e a noi medesimi era occorsa al primo sguardo sul marmo: Se non che ricordammo le sentenze di Platone nel Simposio, e di Esiodo nella Teogonia: sostenendo il primo che Amore non ebbe genitori, e l'altro, che Egli, prima dell'origine delle cose, dal Caos informe scaturì, e non potere per conseguenza ad esso alcun genere esclusivo appartenere.

Figlio Egli del Cielo, e della Terra come Saffo cantò, ha dritto a ogni generazione, perocchè quanto nacque nel Mondo, e quanto si mantiene, e quanto si riproduce, ha origine da Amore. Benchè potremmo anche attenerci ai versi di Orfeo, che non solo fanno Amore indistinto fra i due sessi, ma lo dicono gemello indiscernibile fra gli Dei, e gli uomini.

Queste considerazioni adunque ci indussero ad assolvere il nostro Scultore della pecca, onde si presunse appuntarlo.

A codesto Amore porriansi volgere le parole della stessa Saffo: « Non invidia alla fortuna degli Dii chi può con sicurtà rimi-

rarti: E può credere di gustare l'eterna ambrosia, chi ode i tuoi soavissimi accenti. Tu dolce mi sorridesti: Ma ah miserella! Tu impensatamente mi feristi »!

Questa Statua dal Conte Commendatore Luigi de Cambray Digny, Membro dell' Istituto di Francia, fu pôta graziosamente in dono a Melchior Missirini, il quale grato al prezioso ricordo di tanto Amico, la presente Dichiarazione dettò.



